



Associazione Nazionale di Consumatori e Utenti

(Fondata nel 1987)

Quando Tremonti scambiava lo Sceriffo di Nottingham per Robin Hood

**Storia dell'addizionale IRES sulle energy companies pagata dai
consumatori.**

11 febbraio 2013

Roma

Autore: Avv. Francesco Luongo

Segretario Nazionale

Responsabile Dipartimento nazionale servizi a Rete



Quando Tremonti scambiava lo Sceriffo di Nottingham per Robin Hood

Storia dell'addizionale IRES sulle energy companies pagata dai consumatori.

La Robin Hood Tax e la Vigilanza dell'Autorità per l'energia Elettrica ed il Gas

La [Relazione al Parlamento dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas](#) sulla cosiddetta Robin Hood Tax, dovuta dalle compagnie energetiche, ne attesta gli effetti disastrosi per i cittadini.

L'Art. 81 del Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112 (convertito con Legge n. 133/08) fissava una addizionale del 5,5 % (6,5% dal 2010) dell'imposta sugli utili delle aziende (IRES).

La norma imponeva espressamente il divieto agli operatori economici di traslare l'onere della maggiorazione d'imposta sui prezzi al consumo, incaricando l'Autorità di vigilare, guardandosi bene però dal fornire parametri di controllo certi e poteri sanzionatori.

Non erano mancate forti perplessità sulla strana natura di questa tassa che rischiava di trasformarsi in un boomerang per i cittadini su cui poteva ricadere attraverso un semplice aumento dei prezzi.

Lo stesso Presidente dell'Autorità Guido P. Bortoni aveva sottolineato gli scarsi poteri attribuitigli e le difficoltà nell'accertamento di eventuali abusi.

Anche le associazioni dei consumatori non erano affatto convinte.

Nell'ottobre del 2009 il Presidente del Movimento difesa del Cittadino Antonio Longo sottolineava che: *["In carenza di un'adeguata attività di controllo, infatti, — spiega Longo — la Robin Hood Tax si trasformerebbe da imposta a carico delle imprese a "tassa alla pompa" che finirebbe per gravare unicamente sul consumatore finale il quale potrebbe addirittura essere sottoposto a una triplice "batosta" subendo la traslazione a catena dei petrolieri/estrattori, dei raffinatori e dei distributori"](#).*

Le modifiche all'imposta previste nella Manovra bis del 2011

Nell'estate del 2011 l'ormai agonizzante Governo Berlusconi, alle prese con la propria credibilità oltre che con lo spread, emanava ben 2 manovre finanziarie tra i mesi di Luglio ed Agosto.

Si approvava d'urgenza un aumento dell'addizionale Ires dal 6,5% al 10,5% e la sua estensione anche alle imprese che operavano nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (biomasse, solare-

fotovoltaica, eolica) sino ad allora esentate ([art. 7 della manovra bis](#) Decreto Legge 13 agosto 2011, n. 138).

Avevo approfondito le conseguenze nefaste di queste modifiche in un mio intervento purtroppo rivelatosi profetico: [Manovre finanziarie ed energie rinnovabili. Quando Robin Hood si trasforma nello Sceriffo di Nottingham.](#)

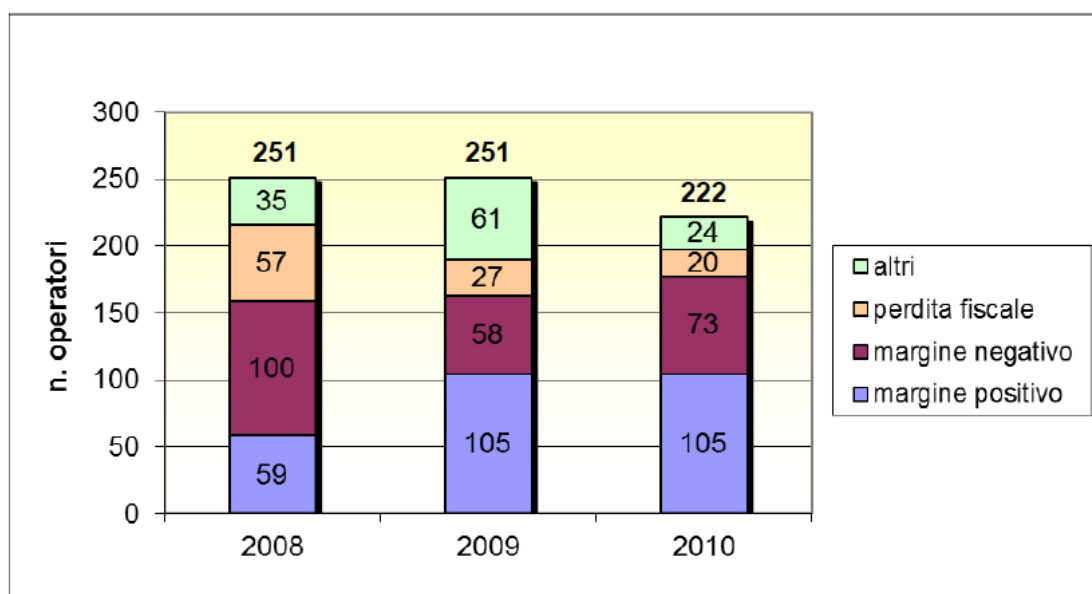
Ed infatti dalla lettura della [Relazione al Parlamento sull'attività di vigilanza svolta nell'anno 2012 dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas](#) ne scaturisce un quadro desolante.

La violazione del divieto di traslazione accertata dall'Autorità.

Il Garante certifica come l'imposta ricavata dallo Stato per il 2010 pari a 930 milioni di euro, sia stata in buona parte scaricata dalle compagnie sui consumatori, con incremento dei prezzi registrato attraverso la misurazione delle variazioni positive dei margini di contribuzione.

Su 222 aziende operanti nel settore dell'energia elettrica e gas ben 105 nel 2010 hanno presentato una variazione positiva del margine di contribuzione semestrale riconducibile a maggior prezzi praticati rispetto a periodi precedenti l'introduzione del divieto di traslazione.

Figura 4 - Risultanze delle verifiche contabili sulle imprese vigilate del settore energia elettrica e gas

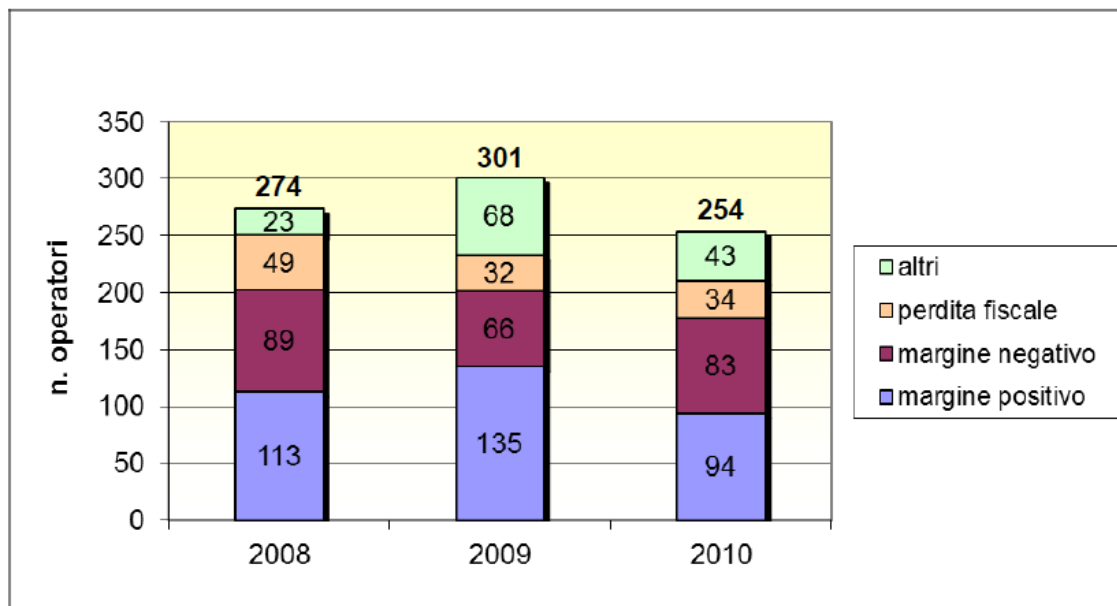


Nota: il gruppo "Altri" comprende gli operatori per i quali non è stato possibile procedere alle verifiche contabili; la riduzione osservabile nel 2010 rispetto all'anno precedente è dovuta al maggior grado di compliance raggiunto dagli operatori del settore nell'adempimento agli obblighi informativi.

Una parte significativa dei soggetti vigilati appartenenti al settore energia elettrica e gas, a seguito dell'introduzione del divieto di traslazione, ha adottato politiche di prezzo che hanno incrementato il margine di contribuzione dovuto all'effetto prezzo, determinando uno svantaggio per i consumatori finali.

Discorso analogo per il **settore petrolifero** dove su 254 operatori 94 hanno presentato una variazione positiva del margine di contribuzione semestrale riconducibile a maggior prezzi praticati.

Figura 6 – Risultanze delle verifiche contabili sulle imprese vigilate del settore petrolifero



Nota: il gruppo "Altri" comprende gli operatori per i quali non è stato possibile procedere alle verifiche contabili; la riduzione osservabile nel 2010 rispetto all'anno precedente è dovuta al maggior grado di compliance raggiunto dagli operatori del settore nell'adempimento agli obblighi informativi.

I soli effetti positivi che l'attività di "vigilanza" dell'Autorità ha prodotto in termini di recupero di maggiore imposta per l'Erario, nel periodo 2008 – 2011, sono stimabili in appena circa 5 milioni di euro, importo al quale vanno aggiunte le sanzioni pecuniarie e gli eventuali interessi applicati in sede di ravvedimento, se operato.

Il documento ribadisce chiaramente che l'AEEG non ha di fatto alcun potere regolamentare o sanzionatorio, ma solo di accertamento e comunicazione al Parlamento, come sottolineato anche dalla Giustizia Amministrativa nelle sentenze seguite ai sistematici ricorsi al Tarl delle compagnie.

Secondo il Tar Lombardia "restano estranei alla funzione di vigilanza i poteri sanzionatori e prescrittivi, che sono tipici della funzione regolatoria e funzionali al suo svolgimento, ma del tutto estranei al mero controllo con finalità referente sul divieto di traslazione del tributo" (Decisioni nn. 2145/12, 2144/12, 2143/12, 2142/12, 2141/12, 2140/12, 2139/12, 2138/12).

Ma, più ancora, nelle Sentenze viene ribadito che i parametri utilizzati per gli accertamenti delle violazioni dalla AEEG non garantiscono i dovuti margini di certezza.

La parola spetterà ora al Consiglio di Stato.

In conclusione possiamo dire che il Robin Hood di Tremonti ha gettato la maschera, rivelandosi per quello che era ed è: l'ennesimo Sceriffo di Nottingham, sguinzagliato dal fisco sul mercato dell'energia e degli idrocarburi, per agguantare un po' di soldi.

Risultato? Un bel gruzzoletto per l'erario (1.457 milioni di euro nel 2011) puntualmente scaricato in buona parte dalle compagnie sui consumatori nonostante il divieto stabilito dalla Legge che, ripeto, non indica come accertarlo ne impone sanzioni per chi lo ignora.

Di fronte a quest'ennesima rapina ai danni di milioni di consumatori, sarebbe doveroso che gli attuali candidati premier ed il futuro Governo si impegnassero per rendere più incisivi i poteri di vigilanza

dell'Autorità, rafforzandoli in sede di accertamento e, soprattutto, prevedendo sanzioni severe per gli operatori disonesti.

Nel frattempo un esposto a qualche Procura della Repubblica, vista la violazione della Legge e l'ingiusto profitto ricavato dall'aver scaricato in tutto o in parte l'imposta sugli ignari cittadini, sarebbe altrettanto raccomandabile.



Quando Tremonti scambiava lo Sceriffo di Nottingham per Robin Hood. Storia dell'addizionale IRES sulle energy companies...pagata da noi by [Francesco Luongo](#) is licensed under a [Creative Commons Attribution - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia License](#).